

Uscita flessibile, quattordicesime, ricongiunzioni: prende forma il pacchetto previdenziale della legge di Bilancio

Pensioni, piano da 1,5 miliardi

L'Inps: nel 2016 pensionamenti in calo a causa dei nuovi requisiti

Una dote di 1,5 miliardi. È quella che sarebbe necessaria per il piano pensioni del Governo, che prevede interventi mira-

ti a chi è già in pensione e a chi sta per andarci: nuove flessibilità in uscita (Ape), quattordicesima rafforzata per le pensioni basse (in alternativa estensione della

«no tax area»), oltre a ricongiunzioni gratuite e misure per lavoratori precoci e «usuranti».

Intanto con l'aumento del-

l'aspettativa di vita e dell'età di vecchiaia delle donne crollano nel primo semestre le nuove pensioni liquidate dall'Inps.

Colombo, Rogari, Pesole ▶ pagina 6

La ripresa difficile

PREVIDENZA E CONTI PUBBLICI

Usuranti

Si valuta una semplificazione dei requisiti e il congelamento dell'aspettativa di vita

Bonus mensilità

Nell'opzione più quotata platea più ampia con un tetto a 12-13 mila euro lordi annui

Pensioni, verso un piano da 1,5 miliardi

Per l'Ape necessari 600 milioni, altri 0,9-1 miliardi a quattordicesime, ricongiunzioni, precoci e «usuranti»

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

Non più di un miliardo e mezzo. Almeno per ora. Sulla dote per il piano pensioni del Governo, dalle nuove flessibilità in uscita per i lavoratori alla 14esima rafforzata per le pensioni basse (o un'estensione della «no tax area» come alternativa), una decisione ufficiale ancora non è stata presa. I conti si faranno solo a settembre quando si sarà esaurito il confronto con i sindacati e soprattutto quando sarà più chiaro il nuovo quadro macroeconomico definito nella Nota di aggiornamento del Def che precederà il varo della manovra autunnale in cui è destinato a confluire il «pacchetto previdenza». Ma già da alcune settimane i tecnici del Governo stanno affinando le varie opzioni sul tavolo con una sorta di tetto finanziario massimo da rispettare, appunto 1,5 miliardi di maggiore spesa previdenziale. Di cui solo 600 milioni sarebbero destinati al varo dell'Ape, l'anticipo pensionistico finanziato con un prestito bancario assicurato rimborsabile in vent'anni e gestito sotto la regia dell'Inps. Il resto del-

le risorse andrebbe a finanziare le altre misure sul tavolo.

Gli interventi allo studio hanno due destinatari: chi deve andare in pensione e chi già lo è. Per questi ultimi si parla di un rafforzamento degli assegni più bassi in due modi. Quello più gettonato prevede una consistente estensione della platea dei beneficiari della 14esima mensilità, oggi limitata agli assegni mensili sotto i 750 euro circa, corrispondenti a 9.786 euro e 86 centesimi lordi l'anno, facendo salire quest'ultimo tetto a 12-13 mila euro lordi l'anno. La platea interessata sarebbe intorno ai due milioni di pensionati in aggiunta a chi già beneficia della 14esima, ma potrebbero ridursi a circa 1,5 milioni nel caso in cui l'asticella venisse posizionata a 12 mila euro lordi l'anno con un costo aggiuntivo attorno a 5-600 milioni. La seconda opzione in campo passerebbe invece per un'estensione ulteriore della «no tax area» dopo l'allargamento effettuato con l'ultima Stabilità.

Passando alla nuova flessibilità extra Ape, il primo canale che quasi certamente verrà attivato è quello dell'unificazione gratuita dei contributi versati in diverse gestioni dai lavoratori più mobili.

Queste ricongiunzioni gratuite, riconosciute anche per la pensione anticipata e non più, come ora, solo per la vecchiaia, potrebbero interessare 70-80 mila lavoratori l'anno, determinando una maggiore spesa per circa 50 milioni l'anno fino ad arrivare a 380-390 milioni strutturali dal 2027 in poi. L'assegno guadagnato per questa via sarebbe un pro-quota valorizzato con le regole contributive di ogni gestione. Si tratta di una misura caldeggiata anche dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, che l'aveva prevista nella sua proposta di correzione presentata lo scorso anno. Boeri aveva fatto il seguente esempio: un lavoratore con 35 anni di contributi al Fondo enti locali e 5 anni al Fondo pensioni lavoratori dipendenti andrebbe oggi in pensione con un assegno lordo di 1.900 euro pagando una ricongiunzione di 95 mila euro. Con la cancellazione dell'onere la sua pensione si ridurrebbe a 1.800 euro.

Gli altri canali di uscita anticipata extra Ape riguardano i lavoratori precoci (chi ha lavorato prima dei 18 anni) e gli usuranti. Per i primi si punta al riconoscimento di un bonus contributivo per ogni anno di lavoro fatto prima della

maggiore età con il vincolo, appunto, che si riconoscerebbe come precoce solo chi ha effettivamente lavorato almeno un anno (o due se si vuole ridurre la platea) prima dei 18. Difficile quantificare il numero degli interessati sui quali è in corso un'istruttoria tecnica. Per gli usuranti si lavora alla semplificazione dei requisiti attuali per aumentare i riconoscimenti senza allargare la platea. Per esempio, nel 2017 si può ottenere questo riconoscimento in caso di lavoro usurante per 7 anni sugli ultimi 10 di impiego compreso l'ultimo. Paletto che verrebbe cancellato. Sugli usuranti si ragiona anche sull'ipotesi di congelamento dell'aspettativa di vita.

Di tutte le misure in definizione si parlerà nel vertice Governo-sindacati annunciato per fine mese. Ieri il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha rinviato un suo giudizio sulle soluzioni che verranno adottate solo alla fine: «Ci sono tantissime cose allo studio siamo alle indiscrezioni per ora e i dettagli sono importanti». «In passato - ha aggiunto Boeri - sono state fatte misure estemporanee e parziali, mi auguro che questa volta non avvenga lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLATEA-RICONGIUNZIONI

L'unificazione gratuita dei contributi versati in diverse gestioni potrebbe interessare 70-80 mila lavoratori l'anno. Costo: 380 milioni dal 2027

Le misure allo studio

FLESSIBILITÀ

Si punta a consentire l'uscita dal lavoro prima del raggiungimento del requisito di vecchiaia previsto dalla legge Fornero con un massimo di tre anni di anticipo. Potranno beneficiare dell'Ape (Anticipo pensionistico) gli "over 63": nel 2017 i nati tra il 1951 e il 1953; nel 2018 anche i nati nel 1954 e nel 2019 i nati nel 1955. Il prestito bancario assicurato per finanziare l'anticipo dovrebbe essere gestito dall'Inps

IL PRESTITO

Con l'Ape l'uscita anticipata sarà possibile grazie un prestito garantito dalle banche ed erogato al lavoratore dall'Inps che dovrà essere rimborsato a rate in vent'anni, interessi compresi, senza garanzie reali a carico del beneficiario. Le assicurazioni dovrebbero essere chiamate a coprire il rischio di morte prima della scadenza del prestito. Il costo dell'ammortamento sarà diverso a seconda dei beneficiari

L'ASSEGNO

L'assegno si dovrebbe ridurre sulla base degli anni di anticipo ma senza penalizzazioni esplicithe: l'impatto della decurtazione sarà alleggerito (ma non per tutti) da una detrazione fiscale compensativa delle rate di ammortamento. L'agevolazione sarà massima per i soggetti a basso reddito e in condizione disagiate (ad esempio disoccupati di lungo corso). Per le uscite volontarie di soggetti a reddito medio-alto non dovrebbe scattare la detrazione

LA PLATEA

Il piano-flessibilità dovrebbe interessare tutti i lavoratori, anche "pubblici". Il meccanismo sarà differenziato a seconda di tre maxi-categorie: uscite volontarie, per le quali la decurtazione implicita dell'assegno dovrebbe essere più elevata; disoccupati di lungo corso, che dovrebbero essere maggiormente tutelati; lavoratori interessati in piani di ristrutturazione aziendale per i quali potrebbe essere richiesto un contributo all'impresa

«APE» E «RITA»

L'Ape è l'Anticipo pensionistico che consentirà l'uscita anticipata dal lavoro. La Rita è la Rendita integrativa temporanea anticipata alla quale potranno ricorrere i lavoratori intenzionati a usufruire dell'Ape che abbiano già aderito a un fondo pensione. Con la Rita si potrà usufruire di un anticipo del capitale cumulato prima della decorrenza della pensione e utilizzarlo per "coprire" una parte dell'Anticipo pensionistico

RICONGIUNZIONI

Il Governo sta studiando una misura finalizzata a garantire ricongiunzioni gratuite per tutti anche per andare in pensione anticipata. In particolare si punterebbe a cancellare il vincolo del requisito minimo in una singola gestione che oggi impedisce la ricongiunzione gratuita. L'assegno guadagnato sarebbe un "pro-quota" valorizzato con le regole contributive di ogni gestione

LAVORATORI PRECOCI

Tra le altre misure allo studio della cabina di regia economica di Palazzo Chigi guidata dal sottosegretario alla Presidenza Nannicini c'è un intervento per i cosiddetti lavoratori "precoci", ovvero coloro che hanno lavorato uno o più anni tra 14 e 18 anni di età. La misura consiste nel riconoscimento di un bonus contributivo di 4 o 6 mesi l'anno per consentire un ritiro (pensionamento) con 41 anni di contributi complessivi

QUATTORDICESIME

Si stanno valutando anche misure per chi è già in pensione e vive con un assegno molto basso. Due le opzioni. Quella più gettonata prevede una consistente estensione della platea dei beneficiari della 14esima mensilità, oggi limitata agli assegni sotto i 750 euro mensili corrispondenti a 9.786 euro e 86 centesimi lordi l'anno, facendo salire quest'ultimo tetto a 12-13 mila euro lordi l'anno. La seconda opzione in campo è l'estensione della "no tax area"

LAVORI USURANTI

Per i lavoratori impegnati in attività usuranti il Governo sta pensando di rendere più agevole l'accesso alla pensione anticipata facendo leva su una semplificazione dei requisiti attuali senza allargare la platea. Tra le diverse ipotesi allo studio dei tecnici dell'esecutivo la cancellazione delle finestre di uscita degli altri vincoli normativi che ostacolano l'accesso al pensionamento anticipato

ASPETTATIVA DI VITA

Il meccanismo automatico di adeguamento dei requisiti di pensionamento legato all'aspettativa di vita verrebbe sterilizzato per i lavoratori esposti ad attività usuranti, per i quali sono allo studio semplificazioni sui criteri di riconoscimento dell'anticipo pensionistico (fino a tre anni). Dal 2019 l'aggiornamento dell'aspettativa di vita passa da una cadenza triennale ad una biennale

